

L'intervista

Il veltroniano Tonini, cattolico del Pd

“Non una buona idea quella di Francesco ma il partito è unito”

ROMA — «Non enfatizziamo, Rutelli ha votato un pezzo della mozione della maggioranza, e chi se ne importa?». Giorgio Tonini è un cattolico, braccio destro di Veltroni, in Senato ha fatto un gran lavoro per cercare che sul testamento biologico si giungesse nel Pd al massimo di unità possibile.

Ma Rutelli ha sbagliato a votare con il centrodestra?

«Non è stata una buona idea, io non l'avrei fatto, non l'ho fatto, Ma è un fatto minore, rispetto al risultato che davvero una notizia: il Pd ha presentato una sua proposta sul testamento biologico, rappresentata dai 15 punti della mozione, che ha visto una quasi unanimità. Questo sì, è un fatto clamoroso. Oggi il Pd c'è, eccome e si appresta a fare una legge sul testamento biologico. Dialogheremo con il centrodestra proprio perché una legge ci vuole».

Senatore, aveva chiesto che il Pd non partecipasse al voto sulla norma “salva Eluana” presentata dal governo. Lei non era per la linea del no.

«Ho trovato intollerabile il modo in cui il governo ha posto la questione. Mi sono battuto perché tutto il Pd rifiutasse il voto, perché non poteva il Parlamento decidere della sorte di Eluana, pronunciarsi su una sentenza della Cassazione. Bisognava rovesciare il tavolo».

E invece è finita che ha avuto una lite con Beppe Fioroni, altro cattolico e leader degli ex Ppi che era per votare sì, con il centrodestra.

«Sì. Io ho sostenuto che non dovevamo infiltrarci in una trappola, regalando la rappresentazione dei laici e dei cattolici».

Rutelli si è infilato in una trappola?

«C'è stato un largo voto unitario su un testo, sulla mozione del Pd. È stato trovato l'accordo sul punto dirimente di idratazione e nutrizione. Poi, c'è la libertà di coscienza. A seguire Rutelli sono stati pochissimi».

(g.c.)

